

COMUNICATO STAMPA

(3 novembre 2015)

VITALIZIO CON LA LEGGE BACCHELLI

L'oggetto misterioso

La legge n 440 dell'agosto 1985 ha istituito, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il "Fondo" per concedere un vitalizio ai cittadini "illustri" che versino in stato di particolare necessità": tale legge ha assunto la denominazione con cui è conosciuta dallo scrittore Bacchelli, primo beneficiario del fondo stesso.

L'importo massimo dell'assegno, che peraltro è esentasse, era di 12.000 euro l'anno, poi elevato a 24.000 e, a quanto ci risulta, attualmente elevato ancora a 50.000.

Una bella cifra senza dubbio, **soprattutto perché al netto**, cosa su cui, a quanto risulta, nessun parlamentare di **destra, centro o sinistra abbia eccepito alcunché**: ma come, ci siamo chiesti, **i vari baby pensionati o vitaliziati "politici"** che ricordano sempre, con enfasi, **gli importi al lordo delle pensioni elargite ai "benestanti" pensionati cosiddetti "d'oro"**, non hanno nulla da eccepire?

Dove sono le voci degli On. Meloni, Cuperlo e Civati?

Ma proseguiamo...

A seguito di istruttoria, ai sensi di un decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri, con delibera dello stesso Consiglio dei Ministri e, poi, con ulteriore decreto del Presidente della Repubblica, **viene assegnato il "vitalizio"**, che tiene conto sia **dello stato di bisogno "dell'illustre"** (a volte Carneide) **beneficiario**, sia dei meriti acquisiti da quest'ultimo nel campo delle scienze, delle lettere, delle arti, dell'economia, del cinema, del disimpegno di pubblici uffici, dello sport e via dicendo.

Altro requisito: **i beneficiari non devono aver subito condanne penali**.

Il vitalizio si aggiunge anche alla cosiddetta pensione sociale, qualora in godimento o altra pensione se di importo irrisorio (es. ENPALS) cumulando un importo, spesso, **oltre 3.000 euro al mese**.

Non possono che sorgere dei dubbi su questa legge, perché ci sembra che voglia premiare, a carico **della collettività, anche chi non ha saputo gestire ingenti risorse derivanti dalle proprie attività**.

A parte tutto, non siamo poi, riusciti a sapere chi fosse realmente il poeta Arduino Della Pietra (sembra sponsorizzato dalla Lega Nord) o la poetessa Gabriella Chioma o la scrittrice Annamaria Cascella e nemmeno il regista Aglaneo Casadio, né il pittore Mario Samonà o lo scenografo Pietro

Zuffi, né le cantanti liriche Annarita Cerquetti, Onavia Maria Galtara o il cardiocirurgo Lionello Ferrari e ciò sin dai tempi che, sul nostro giornale sindacale, “Riforma Amministrativa” (anno 2006) pubblicammo un elenco, a nostro parere, di poco illustri beneficiari.

Ovviamente “bocche cucite” dei funzionari della Presidenza del Consiglio dei Ministri, perché ai nomi dello storico del cinema Josè Pantieri e della poetessa Ada Velini fecero “spallucce”.

Quando poi chiedemmo per quale motivo era stato concesso il vitalizio ad Aldo Braibandi (sembra in quota DS) si innalzò un muro di silenzio.

Aldo Braibandi viveva in Trastevere e si occupava di “milmercologia” (vita delle formiche!): nel 1968 venne condannato a nove anni di carcere per “plagio”, (diciamo così) di due ragazzini, con la seguente motivazione della sentenza della Corte d’Assise: “diabolico, raffinato, seduttore di spiriti, affetto da omosessualità intellettuale”.

Sono almeno 4 o 5 anni che ci siamo disinteressati di conoscere ulteriori beneficiari, stanchi di chiedere a destra e manca senza ottenere risposte, e nonostante il sindacato ispettivo parlamentare (v. senatore Francesco Moro ed altri).

E’ questo uno dei casi, tra i tanti, in cui il Paese non ha il diritto di sapere. Come democrazia non fa una piega.

Il Segretario Generale Dirstat

Dott. Arcangelo D’Ambrosio